

Marcora. Anche a nome dell'onorevole Mussi, acconsento alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Presidente. Onorevole Roux, acconsente anche lei? Mi risparmi d'interrogare la Camera.

Roux. Acconsento che si svolga la mia interrogazione in principio della seduta di sabato.

Presidente. Ma l'onorevole presidente del Consiglio non ha accennato ad un giorno fisso; egli ha proposto che le interrogazioni presentategli siano svolte appena esaurito l'ordine del giorno stabilito per le sedute mattutine, oppure che si tenga per questo scopo una terza seduta, il che è evidentemente impossibile, ed io certamente non proporrei di tenere una seduta di sera.

Metterò dunque a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Onorevole Roux, insiste?

Roux. Io non accetto quella proposta; mi duole di non poter fare a meno di insistere, ma piuttosto ritiro la mia interrogazione, lasciando la responsabilità al Governo. (*Rumori*)

Presidente. E l'onorevole Dotto, che ha pure rivolto una domanda d'interrogazione al presidente del Consiglio, acconsente alla proposta fatta testè?

Dotto. Acconsento.

Presidente. L'incidente è dunque esaurito.

Seguito della discussione del disegno di legge concernente le convenzioni ferroviarie.

Presidente. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Costa, che è il seguente:

“ La Camera, considerando che l'esercizio di Stato, premessa una riforma radicale della legge di contabilità, segna il passaggio naturale alla soluzione equa e definitiva del problema ferroviario secondo i principii dell'organizzazione sociale del lavoro, respinge le presenti convenzioni e passa all'ordine del giorno. ”

Domando se l'ordine del giorno dell'onorevole Costa sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, do facoltà di parlare all'onorevole Costa per svolgerlo. (*Segni di attenzione*)

Costa. Signori, per svolgere interamente il nostro ordine del giorno, dovrei essere lunghissimo; ma riconoscendo che l'attuale discussione si pro-

trae da tempo assai, mi contenterò di alcuni accenni e sarò il più breve che possa. (*Conversazioni animate a destra*)

Presidente. Ma, onorevoli colleghi, smettano questi rumori!

Savini. Son diventati demagoghi! (*ilarità*)

Presidente. Non tanto quanto l'onorevole Savini. (*Bene! Bravo! — Nuova ilarità.*)

Facciano silenzio!

Costa. Onorevoli signori, le ragioni che rendono l'esercizio di Stato, preferibile ad ogni forma di esercizio privato, sono state così efficacemente esposte e dall'oratore, che mi ha preceduto, e da parecchi altri, che io non verrò qui a ripeterle. Esse derivano e si riassumono per me nel concetto stesso che della istituzione dello Stato ci facciamo. Se noi avessimo, infatti, dello Stato il concetto, che ne hanno taluni colleghi nostri, i quali pare vogliano ridurre tutto l'ufficio suo ad essere il difensore del territorio, il carabiniere dell'ordine costituito e il guardiano degli interessi e dei privilegi economici e politici esistenti, e, per ciò, gli approfondono tutti i mezzi di difesa e di repressione politica e sociale, che domanda, mentre lo temono e lo aborriscono come ente economico; se noi avessimo dello Stato questo concetto, noi non gli vorremmo affidare certo nè le ferrovie, nè qualsiasi altro ramo di produzione; ma lo Stato, nel concetto nostro, nel concetto moderno della parola (e godo che da diverse parti della Camera siasi d'accordo in questo), non è solamente quel che oggi è, pur troppo, uno Stato di classe; ma è, ma dovrebbe essere il gerente degli interessi generali della Società, il rappresentante, il garante dei diritti di tutti, primissimi fra i quali il diritto di vivere e quello di avere i mezzi alla vita occorrenti, i mezzi di lavoro. Questo concetto economico-sociale dello Stato corrisponde allo avvenimento politico delle classi lavoratrici, a cui voi in parte col voto avete aperta la via, come il concetto teocratico e militare dello Stato corrisponde al predominio politico di altre classi.

Onde, nella stessa guisa che voi, considerando lo Stato come il difensore del territorio nazionale e il mantentore dell'ordine costituito, gli offrite coi bilanci della guerra, dello interno e della giustizia il modo di adempiere questi uffici suoi, soprattutto; noi, considerando lo Stato come quella istituzione che garantisce, o, meglio, dovrebbe garantire la vita, il lavoro e lo sviluppo delle facoltà umane di tutti i cittadini, non solamente in astratto, ma in fatto, dobbiamo volere che in mano sua siano i mezzi atti a far sì che questi